

# sole

da Roma alla palude

La storia di *Sole*, primo lungometraggio diretto da Alessandro Blasetti, è stata già raccontata in un prezioso volumetto pubblicato nel 1985<sup>1</sup>, dal quale anche noi abbiamo tratto non poche notizie per il presente scritto. Ma non tutte le vicende erano allora conosciute o conoscibili. La squisita cortesia di Mara Blasetti mi ha permesso di prendere visione di numerosi documenti inediti<sup>2</sup>, relativi sia alla lavorazione del film sia alla storia dell’Augustus, che consentono di approfondire la conoscenza di molti avvenimenti occorsi tra il febbraio 1928 e il dicembre 1929, in pratica l’intero periodo di vita attiva della società. Tra questi documenti rivestono notevole interesse, in particolare, le dodici lettere inviate nell’arco di un mese – dal 26 febbraio al 25 marzo 1929 – da Aldo Vergano, che si trovava a Roma, ad Alessandro Blasetti, relegato “in palude”. Tali lettere costitui-

scono uno scorcio straordinario e unico sulla lavorazione del film e sulle difficoltà finanziarie che questa incontrò e dovette superare. Le missive di Vergano a Blasetti descrivono, è vero, solo un aspetto della lavorazione, quello economico e finanziario, che si dipanava a Roma; anche se non mancano accenni a risvolti più tecnici, come l'approvvigionamento della pellicola, lo sviluppo e la stampa del girato, il montaggio. Ma anche il solo lato economico è eccezionalmente appassionante, probabilmente non meno delle avventure di lavorazione che Blasetti e i suoi, tra i quali si trovava anche il vice-presidente dell'Augustus, marchese Roberto Lucifero, dovevano vivere "in palude".

Dalle lettere si evince solo indirettamente il principale problema che travagliò la lavorazione, vale a dire "l'infortunio finanziario" che la bloccò e ritardò per diverse settimane. Di tale infortunio parla più volte Blasetti, sia nella sua rivista *cinematografo*, dove afferma che «Un giorno, un infortunio finanziario – a nulla e nessuno imputabile – fu per arrestare la marcia veramente eroica della Augustus»<sup>3</sup>, sia in un promemoria del dicembre 1929 che costituisce una specie di bilancio morale, produttivo e finanziario dell'Augustus:

*L'infortunio finanziario del principale azionista ostacola e ritarda prima, arresta poi il ritmo della lavorazione che con sacrifici di ogni genere da parte del personale e della "troupe" e con il successivo intervento di un giovane capitalista, Marchese Lucifero, nonostante il credito privato e bancario siano bloccati, nonostante il mondo cinematografico sia generalmente ostile e irridente all'impresa, nonostante l'Ente Nazionale, allora presieduto da S.E. Tommaso Bisi, rifiuti ogni appoggio ed ogni aiuto finanziario, nonostante tutto e contro tutti insomma viene condotta a termine. E "Sole" viene presentato al pubblico. E dimostra in pieno tutti i punti del programma "Augustus".*

Riteniamo che tale "infortunio finanziario" (sulla cui natura possiamo fare solo qualche, sia pur fondata, supposizione, come vedremo in seguito) sia databile alla fine del gennaio 1929, poco dopo l'inizio delle riprese – avviate in gennaio, secondo quanto afferma Blasetti in un altro passo del promemoria del dicembre 1929 sopra citato – mentre apprendiamo da un altro promemoria di Blasetti, databile al luglio-agosto 1929, che il principale azionista dell'Augustus e quindi il protagonista e, al tempo stesso, la vittima dell'infortunio, era il barone Stefano Sanjust di Teulada.

In effetti in un'accurata lettera del 14 febbraio 1929, dattiloscritta da Blasetti per Augusto Turati, Segretario del PNF nonché azionista dell'Augustus, si invoca l'intervento dell'illustre protettore per sbloccare uno "scoperto di conto" di lire 150.000<sup>4</sup>, chiesto dall'Augustus all'Istituto Italiano di Credito Marittimo, la cui erogazione era stata improvvisamente bloccata dal direttore della banca, Sebasti, per banali motivi. Si deve ritenere, quindi, che a quel momento l'"infortunio finanziario" si fosse già verificato e che l'Augustus cercasse con grande difficoltà, come si vede e vedremo, altre strade di finanziamento del film.

#### *Le riprese in esterni di Sole*

Oltre alle lettere di Vergano, rivestono interesse sotto molteplici aspetti altri due documenti che forniscono notizie importanti e inedite sulle riprese del film.

Il primo documento è una lettera dattiloscritta dell'Ufficio di Cisterna del Consorzio della Bonifica di Piscinara<sup>5</sup>, datata 28 dicembre 1928, che autorizza il «Dott. Alessandro Blasetti», il «Marchese Roberto Lucifero», il «Dott. Goffredo Alessandrini», aiuto regista di Blasetti, il «Duca Caracciolo di Torchiarolo», cioè l'operatore Giuseppe Caracciolo, nonché un uomo di fatica,

«ad usufruire dei mezzi di trasporto a trazione elettrica e a vapore» del Consorzio. Si aggiunge che «I suddetti signori possono trasportare le macchine cinematografiche di ripresa e riprendere eventuali scene sui posti». Dall'esiguità della troupe e dal fatto che non siano citati i nomi di attori e attrici dobbiamo supporre che si tratti di sopralluoghi e di riprese di inquadrature d'ambiente che Blasetti e i suoi compivano in preparazione delle riprese vere e proprie. Sopralluoghi tanto più necessari dal momento che le riprese si sarebbero svolte in zone impervie, potenzialmente pericolose (presenza di febbri malariche e branchi di animali selvaggi, come bufali e cinghiali), in gran parte ancora poco conosciute e non bonificate. Una seconda informazione interessante è che il Consorzio si serviva di mezzi di trasporto elettrici e a vapore, probabilmente ferrovie di servizio a scartamento ridotto costruite appositamente per la penetrazione nei territori da bonificare.

Il secondo documento è una lettera autografa del 10 gennaio 1929, firmata da R. Borghese<sup>6</sup>, che «permette alla Società Augustus di operare con personale e macchine cinematografiche nei pressi della Torre di Foceverde<sup>7</sup> di proprietà della Casa Borghese attualmente tenuta in affitto dal Conte Fabbriotti» e specifica che «Il presente permesso è valido per tutto il corrente gennaio». La Torre di Foce Verde era lontana – in considerazione dello stato dei luoghi all'epoca e degli scarsi mezzi di trasporto esistenti – da Cisterna, cioè dal punto dal quale era partita la bonifica. Al suo interno iniziavano le zone di palude, nelle quali sono state certamente girate molte scene del film. Ma sicuramente non si tratta dell'unica località degli esterni di *Sole*, poiché in una lettera di Vergano a Blasetti datata 16 marzo (che commenteremo più avanti) il primo si rallegra con l'altro «dello scampato pericolo di Ninfa», molto probabilmente un incidente automobilistico. Ciò sta a indicare che intorno al 16 marzo Blasetti stava girando nel territorio di Ninfa, distante oltre 25 km in linea d'aria (e diverse ore di viaggio) dalla Torre di Foce Verde. Possiamo forse trarre anche un altro elemento dal testo della lettera del principe Borghese, cioè che Blasetti pensava di completare le riprese a Foce Verde entro il mese di gennaio, considerato che il permesso aveva tale scadenza. Non sappiamo se ciò sia avvenuto.

Le lettere di Vergano a Blasetti sono tutte autografe, cioè scritte di pugno da Vergano, su carta intestata dell'Augustus. La carta intestata è di due tipi. Il primo è caratterizzato dal noto marchio dell'Augustus, un avambraccio con la mano chiusa a pugno e la scritta «Augustus», iscritti in un quadrato, e dagli indirizzi degli uffici di Roma, in via Mondovì 33, presso il teatro di posa, e di Milano, in via Meravigli 18. Il secondo, più semplice, ha come intestazione un rettangolo blu nel quale è la scritta in lettere tutte maiuscole bianche «Augustus Produzione Sfruttamento Films Italiani S.A.» e, sotto, l'indirizzo «Via Crescenzo 20 Roma». La prima lettera di Vergano a Blasetti reca sotto la data un'annotazione allarmante, sottolineata, «ore 6 del mattino». Perché Vergano sentisse di doversi alzare a un'ora antelucana (siamo in pieno inverno!) per scrivere all'amico, lo spiega esaurientemente il testo della lettera. In sostanza l'avvocato Lucente, consigliere delegato dell'Augustus, il giorno prima gli aveva «dato una buca», non facendosi trovare in casa per consegnargli una somma (di cui Vergano non specifica l'importo) necessaria a coprire le spese quotidiane della lavorazione. Dopo mezza giornata impiegata a cercarlo, finalmente, dopo le nove e mezza di sera, Vergano era riuscito a farsi dare 500 lire dal barone Sanjust, presidente della società; ma aggiunge «e non è che la cosa gli abbia fatto proprio piacere!». Vergano, poi, informa Blasetti che «Le pratiche finanziarie vanno avanti e speriamo di concluderle in giornata» e che sta arrivando sui luoghi delle riprese «la Signorina Vinci». Non riesce però a trattenere un commento malizioso, oggi diremmo *politically incorrect*, perché lo avverte che l'interessata «viene (*absit injuria verbis*)... col marchese! perciò trattala con i dovuti riguardi e magari con i guanti!».

La seconda lettera, datata ugualmente 26 febbraio, scritta evidentemente in serata, dà un resoconto di quanto Vergano è riusci-



Roma. 10 Gennaio. 1929 - VII

Si permette alla Società Augustus  
di operare con personale e macchine cine-  
matografiche nei prati della Torre di Foce  
Verde di proprietà della Com. Borgese attual-  
mente tenuta in affitto dal Conte Falciano  
di — .

Il presente permesso è valido per tutti  
il corrente gennaio —

R. Borgese.





Capitale L.1.000.000 C. F. R. di Roma N. 51712  
Uffici e Stabilimento in Roma (40) Via Mondovì, 33  
Telef. 70454  
Uffici di Milano: (100) Via Maravigli, 18 - Telef. 87684

Roma (40) 26 febbraio 1929

Carissimo Sandro,

oggi è stato firmato

buoni: ho incassato 500 lire da Lucente (ho speso  
tato!); 500 lire da Seimprichetti (l'ho fatto picciare!);  
e 700 lire per ritratti di decemviri a mezzo Cecchetti. Totale  
£ 6.200 di cui 500 manco 500 robusti pauperi -  
Il resto lo ho diviso fra Ceramini, Seller Sete e  
Enelle Adamoli: Vaur, Broco ecc. ecc.

— Per domani speso nel Credito Italiano e  
per dopo domani nella Banca d'Italia -

— Medinistr lavorando alla scena de van  
punter domani alle 11

— massime str procedendo abdicamente nel  
lavoro delle profumiere.

Rinaldi, recatosi all'ospedale di S. Pio-  
vanni per la visita, ne è tornato con un responso  
perfino: pare che i tutti d'una con frase... forse



to a racimolare nel corso della giornata: 500 lire da Lucente, 5.000 lire da Sciamplicotti e 700 dal ritiro dei decimi versati per la sottoscrizione delle azioni. «Totale» prosegue Vergano «L. 6200 di cui ti mando 500 robusti francozzi. Il resto lo ho diviso fra Cesarini, Della Seta e Sorelle Adamoli: Vaser, Bosco, ecc. ecc.». Aggiunge che spera nell'erogazione del finanziamento del Credito Marittimo per il giorno successivo e della Banca d'Italia per due giorni dopo, che «Medin sta lavorando alla scena che sarà pronta domani alle 11» e «Maccarones sta procedendo alacremente nel lavoro delle plafoniere». Una notizia preoccupante riguarda invece Rinaldi, persona importante della troupe, al quale all'Ospedale San Giovanni di Roma era stato diagnosticato un tumore e consigliato un intervento immediato. L'interessato aveva consultato subito un altro medico, ma Vergano non sapeva ancora quali fossero le sue decisioni. Rassicura comunque Blasetti che prima della mattina successiva avrebbe preso i provvedimenti necessari a far proseguire il lavoro. Le ultime notizie per l'amico riguardano Grazia Del Rio, cui Vergano era evidentemente legato sentimentalmente, che si trovava gravemente malata a Messina: Vergano avrebbe voluto correre dall'amata, ma la mancanza di tempo e di quattrini glielo impedivano.

La terza lettera è datata 27 febbraio, mercoledì. Vergano relaziona a Blasetti sui passi compiuti presso la Banca d'Italia e il Credito Marittimo per ottenere finanziamenti, esprimendo la convinzione che entrambe le pratiche potrebbero essere sbrigate entro il sabato successivo. Sembra poi rinunciare al progettato viaggio a Messina per vedere la Del Rio. Dà notizie, quindi, della pellicola positiva, non ancora arrivata, e della stampa dei giornalieri del giorno prima, risultati «un po' grigetti; ma, forse, a causa della luce; certo non per colpa di Oberto». Informa che la scena e le plafoniere sono quasi terminate, ma lamenta che Lucente è «come al solito latitante e stitico» e di aver dovuto «ricorrere al solito Sanjust per avere altre 500 lire», suddivise «alla meglio per far fronte a tutte le esigenze e per non fare delle brutte figure». Così che all'amico può inviare, «facendo un grande sforzo!», solo 200 lire, affermando, comunque, che per l'indomani ha avuto «assicurazioni formali<sup>8</sup> e precise» per la riscossione di un migliaio di lire. Riepiloga, infine, quanto finora avuto da Blasetti, 1.300 lire, che suppone gli possano bastare; in caso contrario lo prega di telegrafargli o telefonargli «la cifra ristretta» che gli occorre, che cercherà di procurare.

La quarta lettera è del primo marzo. Vergano per prima cosa ricorda a Blasetti che il giorno successivo, sabato, ci sarà una riunione del consiglio di amministrazione e gli raccomanda di non mancare, né lui, né il marchese Lucifero (anch'egli, lo ricordiamo, «in palude» con Blasetti). Acclude una lettera autografa di Turati, purtroppo mancante nei documenti, da lui «aperta per provvedere qualora avesse contenuto delle cose urgenti» e informa che sono state rimosse trentamila lire dalla Banca d'Italia, diecimila delle quali trattenute dal barone Sanjust, evidentemente a rimborso di anticipazioni. Riassume, poi, una lunga conversazione avuta nel pomeriggio con lo stesso Sanjust e con Cirilli: «Il barone è sempre fermo e tranquillo; però è chiaro che la sua situazione personale lo mette tuttora in serio imbarazzo». Si allude, è evidente, all'«infortunio finanziario» cui abbiamo accennato sopra che ha messo in gravi difficoltà la lavorazione. Acclude 500 lire e raccomanda all'amico di non mandargli più «commissioni a voce per mezzo di Caracciolo», perché «troppo... impressionabile!». Infine invita perentoriamente Blasetti, sottolineando due volte le frasi: «Strappa subito questa lettera»; avvertimento evidentemente non seguito.

La quinta lettera, di lunedì 4 marzo, breve ma con un lungo *post scriptum*, si apre con la buona notizia che Vergano è riuscito a riscuotere da varie fonti 820 lire, di cui manda «ricche 300 sperando, domani, di fare molto di più». Informa poi che è arrivata la sospirata pellicola positiva, così che Cufaro potrà stampare. Dopo aver firmato, Vergano riapre la lettera per dar notizia dell'arrivo, in quel momento, alle ore nove e venti (di sera), di «Caracciolo stanco morto» che deve ora sviluppare (il negativo girato) per poi, dopo un breve sonno, ripartire il giorno dopo all'alba. Un po' contrariato, fa presente a Blasetti che tale fatica pote-

va essere risparmiata a Caracciolo, dal momento che lo stabilimento aveva già materiale sufficiente per almeno due giorni di lavoro, e lo invita a risparmiare «le forze del personale che, naturalmente, non ha la tua resistenza e il tuo entusiasmo».

Nella sesta lettera, di mercoledì 6 marzo, Vergano informa Blasetti che non è riuscito a ottenere che 1000 lire dal barone Sanjust, per cui può inviargli solo 600 lire, di cui 200 in assegni bancari «che ritengo potrai cambiare o dare in pagamento all'Albergo». Cufaro ha iniziato a stampare i positivi, che tuttavia ancora non si sono potuti verificare in proiezione perché sono «a pezzi staccati». È previsto che Sanjust vada il giorno successivo da Sebasti, direttore del Credito Marittimo, per sollecitare la pratica. Infine ricorda che attende tutta la troupe per la sera successiva, per la quale ha «ordinato la musica e la guardia!». Vi è poi un piccolo *post scriptum*: ha dovuto riaprire la lettera per togliere 50 lire, date a Pisani per il taxi necessario a sbrigare le commissioni urgenti di cui Caracciolo lo aveva informato telefonicamente. Ed evidenzia che «sono le 9,35 e i postini chiudono alle 10!!».

La settima lettera, di sabato 9 marzo, è forse la più illuminante, ma anche la più preoccupata. Intanto Vergano fa presente a Blasetti di non avergli voluto riferire il giorno prima le notizie che ora gli dà, per non creargli inutili preoccupazioni. Infatti «Sebasti ha rifiutato definitivamente l'operazione di credito propositagli e sollecitatagli». Non solo, ma ha cercato di convincere Sanjust che investire ora nel cinema in Italia è una pazzia poiché il cinema americano è troppo forte; al punto che «don Stefano» gli ha telefonato, la mattina successiva, «piuttosto impressionato e scoraggiato». Fortunatamente in due lunghi colloqui di Vergano con Sanjust, nel pomeriggio, le nubi si erano diradate, così che era stato deciso di «quotarsi tra i firmatari dell'effetto per ricoprire la somma di 150mila lire sotto forma di capitale azionario», mentre le rimanenti centomila sarebbero state ottenute a Parigi da Orazio Sanjust (evidentemente un facoltoso parente) in un viaggio che il barone avrebbe compiuto la settimana successiva. Possiamo quindi supporre che l'«infortunio finanziario» consistesse nel protesto di una cambiale di 250.000 lire, firmata da Sanjust con l'avallo di Lucifero e Lucente. Sono infatti questi tre personaggi, informa Vergano, che dovranno provvedere alle rimesse delle somme necessarie, varianti tra le diecimila e le cinquantamila lire, secondo varie scadenze settimanali concordate. Dà poi una buona notizia, di aver riesumato, insieme a Capra, «la pratica Florio», dal quale sperano di ottenere cinquantamila lire. Poi descrive «l'ultima buffonata del nostro Consigliere Delegato», il quale, avendo promesso di corrispondere mille lire, non si era invece fatto trovare in casa all'appuntamento concordato, né aveva lasciato la busta con il contante alla cameriera. Così da aver perso in due, lui stesso e Cecchetti, un intero pomeriggio prezioso a cercarlo e da dover inviare a Blasetti solo mille lire invece delle millecinquecento previste. Aggiunge, infine, di non aver potuto effettuare, per le preoccupazioni di quei giorni, il montaggio del positivo, ma che lo avrebbe fatto il giorno dopo, domenica. Da questa frase, a nostro avviso, non si deduce necessariamente che il montaggio definitivo di *Sole* sia opera di Vergano; ma è chiaro che, almeno delle scene girate in esterni, è stato effettuato da lui un primo montaggio, certamente rivisto e completato da Blasetti.

L'ottava lettera, di martedì 12 marzo, è telegrafica: senza neppure l'incipit «Carissimo Sandro», Vergano comunica a Blasetti che sarà il marchese (Lucifero) a dirgli personalmente come mai quella sera non gli può inviare nulla, ma che il giorno dopo gli invierà un migliaio di lire.

Il 15 marzo, venerdì, Vergano è preoccupato perché ha atteso inutilmente Blasetti la sera precedente fino alle 23,30, apprendendo poi nella giornata in corso, da un telegramma del marchese Lucifero, di un «incidente d'auto di notevole importanza». Assicura, in ogni caso, di essersi rifornito di un assale nuovo, come richiesto, e di essere stato tranquillizzato dall'ingegner Mari sulla continuità del lavoro. Informa anche di aver ritirato dalla marchesa Lucifero ventiduemila lire che, con le diciannovemila versate in precedenza, portano a trentanovemila i versamenti del marchese: mancano ancora undicimila lire, per le quali chie-



d' un trunco. Gli hanno consigliato l'opera  
più immediata; ragione per cui, prima di  
ritornare ad un atto cui grave ha voluto comu-  
nicare Barbianelli - nel momento in cui si ven-  
iva non so ancora se con interesse o per far  
domunque prima di dimostrare prendere una  
decisione tale che possa soddisfare le esigenze  
del tuo lavoro -

Gli viene d'anno e d'astoria -

Io sono un po' addolorato perché la Sella  
Riva è a me più gravemente malata: influen-  
za, tosse, febbre alta fino - Certo è che se avessi  
tempo e quattrini partirei per quelle vicine. Ma  
come fare? E mi tormento nell'attesa d'una  
trapi più importante.

Come va il lavoro? Spero bene - Auguri  
e valuti a tutti

Tuo

Alber



Roma, 6 marzo 1929

Carissimo Sandro,

oggi è tornato

il Bruno Sanjust con il quale ho parlato. Malgrado che gli abbiai fatte presentare le ingiunzioni contabili, non sono riuscite ad ottenere da lui che 1000 lire!

Per ciò sono costretto a mandarti solo 500 lire di cui duecento in affari bancari che ritengo poterli cambiare o dare in pagamento all'Albergo.

Se - fatti i conti - non arrivassi al denaro, telefonami domattina ecc, in qualche modo, riprovaremo.

Stefano Cusani ha cominciato a mandare il primo stampato - ed è relativo negativo - Sono buoni ma in principio non li ho potuti vedere perché sono a casa staccati - Sono

de di sapere la data in cui saranno versate, per potersi regolare nelle spese. Comunica poi che il giorno precedente sono venuti in visita nel teatro l'attrice Ruth Weyer, in quel momento scritturata dall'ADIA, e il «suo amico Hasso Price, un direttore artistico americano che attualmente lavora in Germania». Quest'ultimo è rimasto entusiasta dello stabilimento e vorrebbe trattare una collaborazione. Vergano prega quindi Blasetti e Lucifero di fare «una scappata a Roma lunedì o martedì per conferire col Price», avvertendolo per tempo per poter fissare un appuntamento.

Con una breve lettera del 16 marzo Vergano acclude ottocento lire personali per Blasetti e «500 per le spese di palude» e lo avverte che la mattina successiva, domenica, verrà a trovarlo un noleggiatore austriaco per trattare la vendita in Austria e Ungheria. Nel caso che Blasetti non possa esserci, egli cercherà di sostituirlo «quanto più degnamente [...] possibile».

Anche la successiva lettera, l'undicesima, è del 16 marzo. Vergano sollecita Blasetti a «completare al più presto gli esterni per dar mano agli interni», ricordandogli che gli ambienti interni da girare sono in tutto sette, tre già montati e quattro ancora da costruire. Calcolando una settimana per ambiente, qualche esterno rimasto da fare, qualche ripetizione e qualche dettaglio, afferma Vergano, si arriva a due mesi «che diventano due mesi e mezzo con il montaggio della copia campione». Quindi, conclude Vergano, «non c'è tanto da stare allegri; specialmente se si pensa che tre mesi di lavorazione vogliono dire altre 300 mila lire, ad andar bene le cose». Vergano poi si rallegra «per lo scampato pericolo di Ninfa», quasi certamente l'incidente cui si accennava nella lettera del 15 marzo; ciò ci fa anche supporre che le riprese in esterni avvenissero, in quel periodo, nel territorio di Ninfa, nella parte settentrionale delle paludi pontine. Infine, raccomanda ancora a Blasetti l'incontro con Hasso Price.

La dodicesima e ultima lettera è di lunedì 25 marzo. Vergano è costretto, suo malgrado, a dare una nuova preoccupazione a Blasetti, informandolo che la notte precedente è stato rubato, dalla sala di proiezione, quasi tutto il positivo girato in palude. Ne hanno fatto le spese Mussi e Oberto, licenziati su due piedi per insufficienza di sorveglianza. Anche finanziariamente la situazione è cattiva, poiché Sanjust, sollecitato da Vergano stesso, gli ha promesso, per il giorno dopo, solo quattromila lire, tremila delle quali manderà a Blasetti in mancanza d'altro. Gli comunica infine di aver ricevuto la visita di Caracciolo di Mellito e del conte Negroni, venuti a chiedere, «a nome dell'Ente», l'uso di parte del teatro per realizzarvi «alcuni esperimenti di film parlato». Il barone Sanjust, cui Vergano si era rivolto per un parere, gli aveva consigliato di andare il giorno dopo all'Ente e trattare l'affare da un punto di vista squisitamente commerciale: «do ut des». Dobbiamo ricordare, a questo riguardo, che, a seguito dell'infortunio finanziario, l'Augustus si era subito rivolta all'Ente per ottenere un anticipo di centomila lire, necessario per proseguire la lavorazione, ma l'Ente aveva decisamente respinto la richiesta. Poteva quindi essere forte la tentazione di sbattere la porta in faccia all'Ente. Non sappiamo se la trattativa sia andata in porto, ma riteniamo di no, in mancanza di qualsiasi documentazione che lo comprovi. Negroni, comunque, realizzò effettivamente nel 1929 un cortometraggio sonoro prodotto dall'Enac, *Serenata tzigana*.

### *Conclusione*

Con la fine della corrispondenza probabilmente terminano anche le riprese in esterni, riteniamo verso la fine di marzo. Sappiamo, in ogni caso, che il 28 marzo alle 15,30 Blasetti era presente a una riunione della stato maggiore del cinema italiano, tenutasi presso la sede della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, cui partecipavano, tra gli altri, Pittaluga, Lombardo, Benedettini (ADIA), Janni, Bisi, Olivetti e Pierantoni.

Al momento del completamento degli esterni, secondo le previsioni di Vergano, mancavano ancora tre mesi perché il film fosse finito. Blasetti, tuttavia, deve essere stato più celere di quanto Vergano pensasse nel girare gli interni in teatro, dal momento



Roma, 16 marzo

Cari' finis bandis,  
a complemento dell'  
un d'ieri ven ti raccomandando al  
ultimare al più presto gli esterni per  
dar mano agli interni -

Come sai oltre ai tre ambienti  
montati attualmente, devono essere  
entrate e giuste in teatro ancora: la  
cam di S. Pietro, la baracca degli operai,  
l'esterno dell'Ateneo, la cam di Anna -  
Totale 7 ambienti. A calcolare alme-  
no una settimana per ambiente si  
arriva ad un totale di 49-50 giorni.

Aggiungi a questo qualche esterno non  
fatto in fondo, qualche neur da ri-  
petere e qualche dettaglio, si' anche  
tranquillamente ai due mesi che



i montaggi delle copie campione.

Questi due mesi e mezzo vanno col-  
locati, naturalmente, dal primo in  
cui viene tolto dalla salute -

Come vedi un e' e' tanto da stare al-  
legri: specialmente se si pensa che  
tu sei d'ora innanzi collegato con  
altri uomini e, ad anche bene  
le cose,

—  
Mi rallegra per lo scampa-  
to pericolo di Miufa.

—  
Ti raccomando il colloquio  
con Mister Price -

—  
Salute

Aldo Vergano

che la “anteprima” si tiene il 16 giugno al cinema Corso di Roma, con accompagnamento musicale dell’orchestra diretta dal Maestro De Risi. Il film, quindi, doveva essere terminato già da un paio di settimane. Sta di fatto che *Sole*, pur elogiato entusiasticamente dalla critica e apprezzato dal pubblico dell’anteprima, non trova un distributore in Italia e neppure compratori esteri (forse una ritorsione dell’Enac per le critiche feroci di Blasetti all’Ente?). Dopo qualche uscita, in ottobre in un paio di sale a Roma, in novembre-dicembre in tre o quattro sale a Milano, scompare.

#### *Dizionario dei personaggi*

Per facilitare la lettura del saggio abbiamo ritenuto preferibile, in luogo di specifiche note, inserire un sintetico dizionario dei personaggi citati. Per ovvi motivi nel dizionario non è compreso Alessandro Blasetti.

*Bosco, Lia* - Nome d’arte di Aurelia Magnabosco, interprete nel film del personaggio di Barbara. Non sono note altre sue interpretazioni per il cinema.

*Capra, Antonio* - Direttore dell’Ufficio commerciale, dipendente dell’Augustus dal primo dicembre 1928.

*Caracciolo, Giuseppe* - (Napoli 1892 - post 1972) Operatore fin dal 1914, tra il 1930 e il 1940 fu tecnico del suono presso vari stabilimenti. Autore della fotografia di *Uomini sul fondo* (1941), con Carlo Bellerio, e di numerosi altri film importanti, fino agli anni Cinquanta.

*Cirilli, Raffaele* - Ragioniere, direttore amministrativo dell’Augustus, dipendente dell’Augustus dall’1 settembre 1928.

*Cufaro, Lamberto* - Industriale; uno dei soci fondatori dell’Augustus, titolare di uno stabilimento di sviluppo e stampa di pellicola.

*Del Rio, Grazia* - Attrice attiva in Francia e Italia tra il 1928 e il 1933. Interprete, tra l’altro, di *Nerone* (1930), di Alessandro Blasetti e *La Dernière Berceuse* (1930), di Jean Cassagne, versione francese di *La canzone dell’amore*, di Gennaro Righelli.

*Lucente, Ernesto* - Avvocato e organizzatore cinematografico; uno dei soci fondatori dell’Augustus e consigliere delegato della società.

*Lucifero, Roberto* - Marchese e avvocato; vice-presidente dell’Augustus.

*Maccaronnes, Nino* - Direttore dello stabilimento e del personale operaio, dipendente dell’Augustus dal primo ottobre 1928.

*Medin, Gastone* - (Spalato, 1905 - Roma, 1974) Scenografo di *Sole*, suo primo film. Attivissimo e valentissimo, ha firmato nella sua carriera le scene di circa 150 film, fino a *La ciociara* (1960), di Vittorio De Sica, suo ultimo lavoro.

*Mussi, Luigi* - Dipendente dell’Augustus come custode, dal primo ottobre 1928.

*Negroni, Baldassarre* - (Roma, 1877 - 1948) Noto e prolifico regista del muto e del primo sonoro (tra cui il cortometraggio *Serenata tzigana*, 1929, prodotto dall’Enac, e *Due cuori felici*, 1932), quindi, dal 1937, solo direttore di produzione.

*Oberto, Aristide* - Sviluppatore della pellicola negativa, dipendente dell’Augustus dal primo dicembre 1928.

*Pisani, Aristide* - Segretario di scena, l’odierno segretario di produzione; dipendente dell’Augustus dal primo gennaio 1929.

*Price, Hasso* - Sceneggiatore, attivo (almeno tre film) tra il 1927 e il 1929 in USA e Germania.

*Rinaldi, Rinaldo* - Truccatore e interprete nel film dei personaggi “un vecchio pastore”, “l’operaio dai baffi spioventi” e “l’operaio infermiere”.

*Sanjust di Teulada, Stefano* - Barone e ingegnere; uno dei soci fondatori dell’Augustus e presidente della società.









OLE

*Sciamplicotti Giraud, Cesare* - Conte; uno dei soci fondatori e consigliere dell'Augustus. Di professione "possidente".

*Turati, Augusto* - (Parma 1888 - Roma 1955) Segretario del PNF dal 1926 al 1930.

*Vaser, Vittorio Oreste* - (Torino 1904 – Roma 1963) Interprete nel film del personaggio di Silvestro. Fu anche attore teatrale, capocomico e coreografo. Dopo *Sole*, per il cinema ha interpretato ruoli di scarso rilievo, fino al 1960.

*Vergano, Aldo* - (Roma, 1891 - 1957), giornalista, collaboratore di *cinematografo*, poi anche prolifico sceneggiatore; la sua prima sceneggiatura è appunto *Sole*. Regista del documentario *Fori imperiali* nel 1932 e di lungometraggi dal 1938 (*Pietro Micca*), nel 1947 dirige il neorealista *Il sole sorge ancora*. La sua ultima regia è del 1954 in Germania Est. Nell'Augustus è il vicedirettore generale e direttore dell'Ufficio artistico. In pratica, il principale collaboratore di Blasetti.

*Vinci, Anna* - Nome d'arte di Dolores Casadei, interprete nel film del personaggio di Anna. È nota solo un'altra sua partecipazione, nel film *Ragazzo* (1933), di Ivo Perilli.

*Weyer, Ruth* - (1901-1983) Attrice di origine polacca, attiva soprattutto in Germania tra il 1920 e il 1930. Interprete del film *La grazia* (1929), di Aldo De Benedetti, prodotto dall'ADIA e molto probabilmente in lavorazione in quel periodo.

#### note

**01** Alberto Boero, Alessandro Blasetti, Aldo Vergano, *Sole. Soggetto, sceneggiatura, note per la realizzazione*, a cura di Adriano Aprà e Riccardo Redi, Di Giacomo, Roma 1985.

**02** L'intero Archivio Blasetti è stato recentemente acquisito dalla Cineteca del Comune di Bologna.

**03** Alessandro Blasetti, "Prima fare poi parlare - Storiella in pochi quadri quasi tutta da ridere", in *cinematografo*, III, 13, 23 giugno 1929, pp. 3-4.

**04** Il valore di 1 lira del 1929 è pari a 0,78 euro del 2007 (1 : 1.515). Il costo di *Sole* fu di L. 500.000, secondo quanto più volte dichiarato da Blasetti.

**05** Il Consorzio della Bonifica di Piscinara era stato istituito nel 1918 per il risanamento idraulico dell'Agro Pontino. La bonifica, iniziata nel 1926, fu

completata nel 1933-34, in soli sette anni, su un territorio esteso più di mille chilometri quadrati. La bonifica agraria fu invece compiuta dall'Opera Nazionale Combattenti. Si trattò di un altro lavoro titanico consistente nel disboscamento dei terreni, nella costruzione dei canali di irrigazione, nell'edificazione dei numerosi "Borghi" e di molte migliaia di case coloniche, infine nella realizzazione della rete stradale.

**06** All'epoca i principi Borghese erano proprietari del territorio circostante Torre Astura che avevano acquistato dalla Camera Apostolica nel 1831.

**07** La torre di Foce Verde fu costruita dai Caetani fra il 1660 e il 1677, per ordine della Camera Apostolica. Sorge nell'attuale Lido di Foce Verde, circa quattro chilometri in linea d'aria a est di Torre Astura.

**08** Vergano, nella lettera, sottolinea le parole "assicurazioni formali".



*indice iconografico*

(44) Lettera di autorizzazione all'uso dei mezzi di trasporto su carte intestata del Consorzio per la Bonifica di Piscinara (28 dicembre 1928).

(45) Lettera di autorizzazione del Principe Borghese a girare nei pressi di Torre della Foce Verde (10 gennaio 1929).

(46-47) Lettera di Aldo Vergano ad Alessandro Blasetti, su carta intestata della Augustus (26 febbraio 1929).

(48) Lettera di Aldo Vergano ad Alessandro Blasetti (6 marzo 1929).

(49-50) Lettera di Aldo Vergano ad Alessandro Blasetti (16 marzo 1929).

(51) Bozzetto di Gastone Medin per Sole.